

Padri separati, nel chiostro come a casa

Il progetto a Baccanello. In un convegno con il Rotary la nuova esperienza che aiuta a ricostruire le relazioni Don Zanetti: «Favorisce il recupero della propria identità». Galasso: «Questo è un modello da replicare»

MONICA GHERARDI

Il tetto di una casa, gli archi di un chiostro e una mano che dona. Il logo del progetto «Una casa nel chiostro» - realizzato da Francesca Angilletti - racconta in un'abile sintesi grafica ciò che è avvenuto in questi anni a Baccanello, in quello che per secoli è stato un convento dei Frati minori francescani. Con la conclusione della presenza dei frati nel 2022 una parte del convento è diventata casa per padri separati in emergenza abitativa.

Alla storia del progetto - dalla genesi alla sua evoluzione fino alle prospettive future - l'Associazione Convento francescano di Baccanello, in collaborazione con il Rotary Club Isola Bergamasca Ponte San Pietro, ha dedicato un convegno in cui sono state illustrate tutte le sfaccettature sociali, giuridiche, economiche e progettuali del problema e della risposta.

Il peso della situazione interiore

«I primi problemi urgenti dei papà separati sono materiali: abitazione, sostentamento economico, situazione lavorativa e quando questi elementi sono tutti presenti la situazione diventa emergenziale - ha detto monsignor Emilio Zanetti, Vicario giudiziale della Diocesi, aprendo gli interventi del convegno -. Occorre ricostruire la propria vita e bisogna farlo in tempi brevi. Ma gli aspetti materiali spesso non sono i più drammatici perché un padre separato affronta anche il peso della situazione interiore, dei sentimenti di rabbia, angoscia, smarrimento, depressione di fronte al fallimento di un progetto globale. È la propria identità che va in crisi».

Recuperare il rapporto con i figli

Ha parlato anche del rapporto con i figli, capace di diventare una risorsa, ma che richiede una riorganizzazione della relazione. «Per un padre è necessario dare qualità ai giorni che trascorre con i figli, quasi sempre affidati alla madre. C'è la fatica, però necessaria, di con-

tinuare ad essere genitore con l'altro genitore». Monsignor Zanetti ha detto come occorra «aiutare questi uomini a recuperare la capacità relazionale, a riacquistare la serenità e la pace interiore». Riferendosi al progetto «Una casa nel chiostro» ne ha sottolineato le qualità: «Questo non è solo un luogo abitativo ma di relazione. Qui si può ritrovare il clima di casa ed è il segno di una comunità che si mette a fianco e che prova a riattivare le energie delle persone. I padri separati diventano così non oggetto del progetto, ma soggetto».

L'autostima ritrovata

«Occorre sempre intervenire in punta di piedi, vista la delicatezza delle situazioni - ha detto l'avvocata Francesca Longhi -. Ci sono aspetti economici spesso non indifferenti, le questioni legate a eventuali mutui o agli assegni di mantenimento. Spesso i papà sono costretti a tornare alle famiglie d'origine oppure vengono ospitati da amici, altre volte devono ricorrere a soluzioni d'emergenza, costretti anche a dormire in auto. L'iniziativa nata a Baccanello ha il pregio di dare la possibilità di recupero dell'autostima e della genitorialità in modo dignitoso».

Miriam Caprioli, responsabile dell'Area Inclusione sociale dell'Azienda Isola ha presentato il lavoro del territorio a sostegno delle persone fragili e la convenzione stipulata con l'Associazione Convento di Baccanello per l'attuazione del progetto di accoglienza. «All'interno del percorso abbiamo sperimentato la nuova forma della co-progettazione, una possibilità che riunisce attorno a un tavolo tutti i soggetti interessati al tema per lavorare insieme alla pari».

Il convegno ha visto anche l'intervento video di Davide Gallasso, Governatore del Distretto 2042 del Rotary International che ha espresso parole di elogio per «un progetto che consente di immaginare un domani migliore e che può diventare un modello possibile e positivo da replicare».



La cucina ricavata in uno degli appartamenti FOTO COLLEONI



Una cella dei frati trasformata in stanza per i papà separati



Gli organizzatori e i relatori del convegno sulle prospettive della nuova casa per i padri separati nel convento di Baccanello a Calusco

«Qui percorso psicologico e inserimento lavorativo»

Sul progetto «La casa nel chiostro» Giulia Riva ha costruito la sua tesi di laurea che si apre con un'accurata ricerca sociale sul tema dei padri separati. Durante il convegno a Baccanello racconta dell'ingresso nel 2014 all'interno delle nuove povertà di questa categoria sociale. I dati raccolti da Caritas nel 2022 parlano di 4 milioni di padri separati in Italia, di cui 800mila vivono sulla soglia della povertà. All'interno dei nuovi poveri rappresentano quasi la metà, con il 46%; il 66% di loro

non riesce a sostenere le spese per i beni di prima necessità e molti sono costretti a dormire in auto o al dormitorio. «Davanti a questa situazione spesso allarmante - ha spiegato Riva - sono nate in Italia, grazie all'iniziativa e alle risorse di piccole associazioni, alcuni progetti che vanno a rispondere alle necessità di questi uomini. L'analisi di queste esperienze ci consegna un quadro in cui ciascuna associazione corrisponde a uno dei bisogni della sfera abitativa, economica, psicologica o lavo-

rativa. La caratteristica originale e unica del progetto di Baccanello sta nel rispondere in maniera globale alla questione». Oltre all'offrire il nucleo abitativo, i padri seguono un percorso di inserimento lavorativo e vengono supportati anche dal punto di vista psicologico. La tesi raccoglie nella sua seconda parte le interviste a cinque persone accolte nella struttura del Convento da cui emerge la condizione personale e la relazione con i figli. «Il progetto «La casa nel chiostro» avvia una nuova fase di cura di sé, della casa, della propria identità di padre - ha aggiunto -. Il coinvolgimento nella stesura del progetto individualizzato mette in campo le risorse personali attraverso

una riflessività critica». In chiusura del convegno è giunta anche la testimonianza di Gaetano, uno degli ospiti attuali. Ha raccontato il travaglio del trovarsi nel 2011 separato e da solo, in condizioni abitative d'emergenza, per due anni senza acqua calda né riscaldamento. Da 18 mesi vive a Baccanello. «Questo luogo mi ha dato molto. I miei figli hanno conosciuto la mia nuova casa e con loro ho trascorso qui il Natale. Ho dato la mia disponibilità per essere d'aiuto in qualche modo e sono diventato sagrestano della chiesa del convento. Non dico mai «torno in convento», ma «torno a casa» perché sento questo posto come tale».

M. G.

L'associazione: «Impegno gigantesco» Già attivi sei monolocali indipendenti

Il sostegno del territorio

Dal problema alla risposta, in tempi piuttosto rapidi. Alla destinazione degli spazi del Convento si inizia a pensare quando la crisi delle vocazioni porta l'Ordine a ridurre i luoghi di presenza dei Frati. L'Associazione Convento di Baccanello nasce nel 2017 con l'intento di mantenere aperto e vivo il luogo e con il saluto ai frati nel 2022 il progetto, nato nel 2018, vede

una sua completa realizzazione. Le celle destinate un tempo ai frati sono pronte a trasformarsi in piccole unità abitative adatte all'accoglienza. Danilo Riva, referente dei progetti dell'Associazione, nel suo intervento al Convegno ci mette il cuore, così come ha fatto in questi ultimi anni insieme agli amici dell'Associazione. «Non potevamo pensare di trovare una soluzione da soli. Bisognava fare le cose bene, con competenza e con lo

spirito francescano che ci contraddistingue. Siamo partiti da una crisi, quella della partenza dei frati, e attraversandola abbiamo individuato l'opportunità di aprirci ad una realtà sociale che già negli ultimi tempi avevamo incrociato, quella dei padri separati». Il tema è però delicato, molti gli aspetti da affrontare e per reggere tutto il lavoro serve una rete. I fili della rete iniziano presto a intrecciarsi: i Rotary Club Isola Berga-

masca Ponte San Pietro, Città di Clusone e Brescia Nord offrono la professionalità tecnica dei soci, i francescani concedono in comodato d'uso gli spazi, arrivano i finanziatori - la Fondazione Azimut, la Fondazione San Paolo e la Fondazione Banca del Monte di Lombardia -, nasce la collaborazione con la Cooperativa Aeris per l'accoglienza e con i servizi sociali dell'ente pubblico. Nello scorso aprile si inaugurarono ufficialmente i primi sei

monolocali, ricavati su un piano del convento. «Eravamo davanti a due elementi: un grande spazio e un bisogno concreto - ha detto Carlo Rossoni, presidente del Rotary Isola Bergamasca Ponte San Pietro -. Occorreva unirli per dare vita a un progetto di qualità. L'impegno era gigantesco sul fronte economico e per le autorizzazioni, le procedure e la progettazione. Ma le linee di questo progetto si sono diffuse rapidamente all'interno del Rotary stimolando una partecipazione generosa». Quattro anni di lavoro per il gruppo dei professionisti di diversi ambiti e la concretezza oggi di sei nuove case per i padri separati in situazioni di emergenza. Ogni locale è indipen-

dente con cucina e spazio-giorno, spazio-letto e il bagno. Sono previsti, secondo la necessità, anche i letti per l'accoglienza dei figli. L'incidenza economica dei lavori di ristrutturazione e adeguamento al progetto ha visto una spesa complessiva di circa 40mila euro per ciascuna unità abitativa. L'accoglienza prevede un periodo di sei mesi, rinnovabile per altri sei mesi, con un contributo minimo di partecipazione alle spese da parte dei padri. «Il progetto - ha spiegato Riva - non ha mai voluto essere una pura forma di assistenzialismo, ma vuole essere accompagnamento per questi uomini perché possano riprendere in mano la loro vita».

M. Gh.